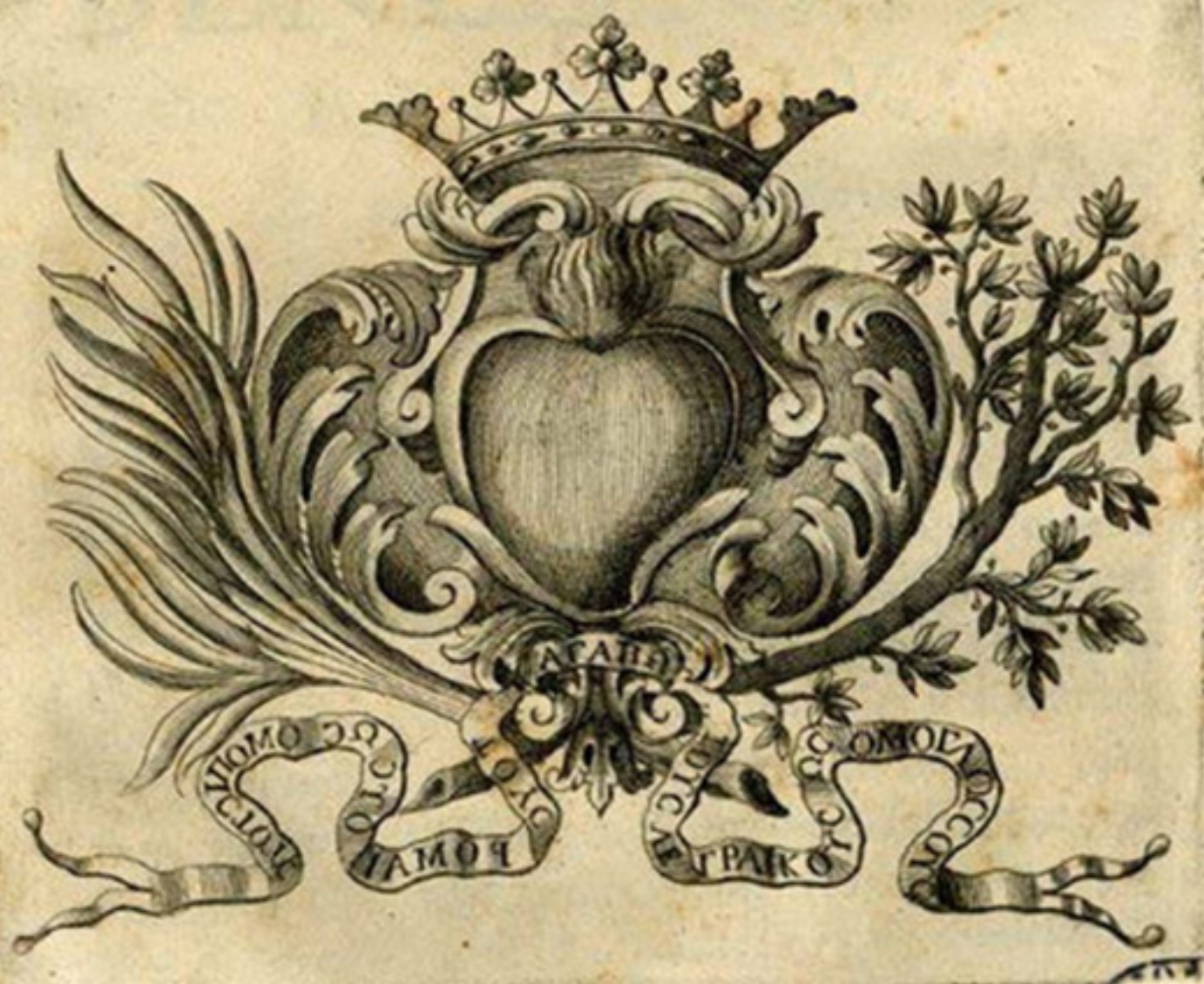


REGOLE
DEL SEMINARIO
ITALO-GRECO ALBANESE DI PALERMO.
APPROVATE
DALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
PAPA BENEDETTO XIV.



IN ROMA MDCCLVII.

Nella Stamperia della Sagra Congreg. di Propaganda Fidei
Con Licenza de' Superiori.

REGIA BIBLIOTECA
DEI RE MANARIO
DEI REGI ALBANESE DI PALERMO
DEI RE MANARIO
DEI RE MANARIO
DEI RE MANARIO



IN ROMA MDCCLXXII



BENEDICTUS

P A P A X I V .

Ad perpetuam rei memoriam.



D Pastoralis Dignitatis fastigium, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, per ineffabilem divinæ sapientiæ, atque clementiæ abundantiam evecti ea, quæ a Christi fidelibus quibuscumque pro salubri Collegiorum piè, sanctèque institutorum, erectorumque, uberesque pietatis fructus Deo adjuvante, atque incrementum dante, proferre jugiter satagentium directione, felicique personarum illis adscriptarum in via mandatorum Dei progressu providè, prudenterque constituta, & ordinata esse dignoscuntur, ut firma semper,

atque illibata persistant, apostolici muniminis nostri præsidio, cum id a Nobis petitur, libenter constabilimus. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Paulus Parino Presbyter, ac Rector Seminarii Italo-Græci Epirotarum, sive Albanæ in Civitate Panormitana canonice instituti, quod pro felici, prosperoque dicti Seminarii regimine, & gubernio, salubrique directione, & perpetua conservatione nonnullas Regulas condere curavit tenoris sequentis, videlicet:

*Regole del Seminario Italo-Greco Albanese
di Palermo.*

P R E F A Z I O N E .

Ritrovandosi da tre secoli in questo Regno di Sicilia alcune Colonie di Albanesi, hanno essi, tuttochè divotissimi a'Riti Latini, sempre mai ricevuto con zelo i Riti Greci, che feco una colla purità della Fede dall'Albania portarono: e si sono recati a merito di mantenerli costantemente, sì per conservare in seno della S. Romana Chiesa un vivo monumento delle antiche pratiche sagrosante della Chiesa Orientale, immuni da ogni menoma superstizione, e da ogn'ombra di errore; come pure anche per trovarsi sempre fra loro degni Soggetti, e Ministri atti a riportare all'Oriente le verità, e i dogmi della S. Fede Cattolica, quando la misericordia del Signore per Gesù Cristo si compiacesse illuminare quella gente, che nello scisma vive impegnata: Motivi tutti e due, pe' quali è parso molto giusto, e conveniente di fondare in Palermo, Capitale del Regno, che
fio-

fiorisce a maraviglia in tutte le buone arti, e scienze, un Seminario Nazionale per gli stessi Albanesi, di cui educandosi la loro gioventù nel santo timor di Dio, e nelle lettere latine, e greche, possano indi i Giovani Alunni coltivare santamente questi Fedeli di Rito Greco, ed abilitarsi parimente alle sagre Missioni dell' Oriente: quando a tale alto ministero dalla Sagra Congregazione di Propaganda Fide venissero destinati. Il che appunto farà un praticare a giorni nostri quello, che spesso volte per sue lettere implorava il Gran Padre San Basilio dagli occidentali: acciò, siccome passò in loro dall' Oriente il primo raggio della S. Fede, così zelassero eglino a riaccenderlo, poco meno che estinto nelle contrade orientali, Quindi ad ottenere un sì alto fine, convenevole cosa sembra, che per l' ottimo regolamento del Seminario Albanese suddetto si stabilissero regole, e leggi perpetue, trascelte con sommo studio, e avveduta prudenza per la buona educazione degli Alunni di esso: ed a tale oggetto si prescrivono le seguenti per osservarsi inviolabilmente.

C A P. I.

Degli Alunni Albanesi in generale.

DEbbono primieramente gli Alunni Albanesi avanzarsi nello studio delle sode virtù, e nell' acquisto delle necessarie scienze, onde non riescano *μονόθαλμοι monoculi*, alla frase del Nazianzeno, ma siano provvisti di entrambi gli occhj, cioè di santità, e di dottrina; acciò sicuri cammino nel corso della sublime loro vocazione. E però debbono altresì grandemente insistere i Superiori, che si rendano i Giovani umili, divoti, docili di mente, mansueti di cuore, ed ubbidienti a' loro cenni, e de' rispettivi loro Maestri. E siccome quando mancassero nell' osservanza di questa virtù, do-

dovranno essere, o secondo la loro capacità dolcemente ripresi, o secondo la qualità del delitto ancor castigati; così quando si mostrassero affatto incorreggibili, siano subito espulsi dal Seminario. Professino a questo effetto una filiale tenera divozione alla Beatissima Vergine, ed agli Santi Protettori del Seminario, S. Atanasio il Grande, S. Niccolò Mirense, e S. Filippo Neri, come pure a' Santi Tutelari delle loro camere, e si studino ad imitare il loro zelo, e sante virtù con praticare i loro santissimi documenti. Debbono in secondo luogo gli Alunni interporre sempre la validissima intercessione di Maria Santissima, e quella de' detti Santi, per l'esaltazione dell' unica Santa, Cattolica, Apostolica Chiesa, e singolarmente in tutte le loro comuni e private orazioni: e viepiù ne' santi sacrificj, e comunioni, pregheranno vivamente il Signore, che per il Sangue preziosissimo del suo divino Figliuolo si degni ridurre tutta la Chiesa Greca alla tanto sospirata unione colla Santa Madre, e Maestra di tutte le Chiese, l' Apostolica Romana: dovendo eglino confidare nella pietà del Signore, che alla fine l' orazione degli umili farà da essa in tempo opportuno, e nel dì della salute esaudita: tanto più, che a questo unico oggetto pare fondato da Dio contro ogni umana aspettazione questo Seminario Albanese, ed istituito a non desister mai da tale preghiera. Così pure non si scordino gli Alunni di giornalmente in perpetuo raccomandare all' Altissimo in tutte le loro orazioni il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., ed il Piissimo loro Monarca Carlo III. Infante di Spagna Re delle due Sicilie, e Despota dell' Albania; dallo zelo, carità, e munificenza dei quali riconosce la Nazione Albanese la creazione, e perpetuo stabilimento di questo suo Seminario. Una simile memoria nelle loro orazioni l'avranno pure sempre viva, e successiva in persona de' loro successori, e la stenderanno altresì in perpetuo verso i loro rispettivi Prelati, il Fondatore, e altri speciali Benefattori del Seminario. Finalmente

essen-

essendo l'Insegna assunta dal Seminario un cuore posto in fiamma fra due rami, uno di Palma, l'altro di Ulivo, con quella espressione viva di S. Massimo Abate, il quale sebbene nato in Grecia, si protestava di amare egualmente i Latini, che i Greci, gli uni per la santità della fede, gli altri per la inclinazione della natura: Ἀγαπᾷ ἑὸν Ῥωμαίους ὡς οὐροπίστους· ἑὸν ἢ ἑταίρους ὡς ὁμογλώσσους: *Diligo Romanos, ut ejusdem fidei; Græcos ut ejusdem linguæ*; Dovranno quindi gli Alunni per una parte amare, e con ogni ossequio venerare la Santa Madre Romana Chiesa, e per l'altra amare insieme, e con tutta tenerezza compatire i Greci, zelando a vista delle loro calamità, come fratelli, il loro profitto; onde possa così stabilmente la Chiesa Greca rappacificarsi coll'Apostolica Romana: al che allude il ramo d'ulivo; e perpetuamente soggettarfi alla di lei divota ubidienza per cantare anch'essa sù del scisma le sue vittorie, dinotate nel ramo di palma. E questa si è la somma di tutte le Regole, che quì si registrano,

C A P. I I.

Numero degli Alunni, e loro ingresso nel Seminario.

IL Numero degli Alunni da riceverfi nel Seminario Albanese deve essere di dodici, cioè tre della Diocesi di Palermo, sei della Diocesi di Monreale, e tre della Diocesi di Girgenti. Eletti siano detti Alunni da' loro rispettivi Prelati, e tra quei di Monreale si prescelga uno della famiglia Guzzetta, *cæteris paribus tantum*, e tutti debbano essere nati di legittimo matrimonio, e che professino il Rito Greco, e non siano maggiori di quattordici anni, ne minori di dieci, o almeno siano di quell'età, che possano esser capaci di andare all'infima Scuola della Grammatica. Se qualcuno di detti Alunni farà incorreggibile, o incapace di letteratura, o avrà commesso qualche grave mancamento; sarà sempre in mano di Monsignor Arcivescovo di Palermo, che tiene l'assoluto

governo del Seminario, il cacciarnelo: premessa però la consulta del Rettore, e dei Deputati, e con informare il rispettivo Ordinario delle cause dell' espulsione per loro notizia solamente; ed acciocchè se ne spedisca sollecitamente un altro. Oltre il numero degli Alunni non è fuori di proposito l' ammettere de' Convittori nel Seminario, purchè anch' essi siano di Rito Greco, paghino gli alimenti per il loro mantenimento secondo quello, che si paga nel Seminario Arcivescovile di Palermo, si soggettino egualmente in tutto, e per tutto, che gli Alunni, alle leggi del Seminario, e si vestano per ultimo dell' istesso abito che gli Alunni. Nel qual caso sarà sempre ben fatto, che di questi Convittori, quelli che si faranno sperimentati più docili, e virtuosi, siano *ceteris paribus*, preferiti da' suoi Prelati a tutti gli altri concorrenti all' esame in vacanza di qualche luogo di Alunno. Prima che siano introdotti gli Alunni nel Seminario, farà cura del P. Rettore di fare, che i loro parenti prestino cautela per via del pubblico Notaro di pagare gli alimenti di detti Alunni, ogni qualvolta vorranno eglino di volontà propria, o de' suoi partire dal Seminario, oppure se anche usciti dal medesimo dopo gli studj non osserveranno le condizioni, colle quali furono ammessi, e che qui sotto, parlando del giuramento, saranno espresse: e la copia di detta cautela si conservi nel Libro mastro del Seminario. Approvato, ed accettato l' Alunno, farà il P. Rettore, che per alquanti giorni stia egli separato dagli altri, senza lasciarlo convenire in verun luogo con essi, acciò in questo tempo possa essere istruito e delle Regole del Seminario, e del modo di vivere nel medesimo. A quest' effetto se gli assegnerà un Alunno il più atto, e capace, quale tratti con esso, e lo istruisca in dette cose; procurando ancora di ben disporlo a fare una confessione generale prima di prender l' abito. Che se il nuovo Alunno non sarà allora capace di confessarsi generalmente, si riferbi a fare questa general confessione il più tardi,

tardi almeno prima di prestare il suo giuramento ; ed in tal caso lo farà col Padre spirituale del Seminario , o con altro ben visto al P. Rettore . Arrivato l'Alunno all'età di anni sedici compiti , dovrà egli prestare il giuramento medesimo , che si fa dagli Alunni del Collegio Greco di Roma . Prima però il P. Spirituale del Seminario glie lo spiegherà con ogni chiarezza , e distinzione , acciò non possa più allegare ignoranza , o inganno : ma sappia bene , e conosca le precise obbligazioni , che con detto giuramento s'assume , quali sono : Primo : Che non possa farsi Religioso se non dell'Ordine di S. Basilio di Rito Orientale , *accedente tamen consensu* de' rispettivi Ordinarij . Secondo : Che non possa mai passare al Rito Latino senza espressa licenza del Sommo Pontefice . Terzo : Che sia tenuto servire il Seminario ogni qual volta , e per quando i Superiori vorranno valerli dell'opera sua . Quarto : Che parimente o essendo Sacerdote fecolare , o Monaco Basiliano , sia sempre tenuto imprendere le sagre Missioni del Levante , quando dalla Sagra Congregazione di Propaganda Fide sia comandato ; ed osservare nel corso di esse più religiosamente i Riti Greci , secondo la Bolla di BENEDETTO XIV. felicemente Regnante , diretta a' Melchiti , per massimamente coll'osservanza dei digiuni conciliarli gli animi di quei popoli osservantissimi di essi , e così disporli a deporre costantemente lo scisma . Dal che si vede , che avendo a fare gli Alunni questo giuramento , dovranno nello stesso tempo offerirsi a Dio in perpetuo olocausto , con saldo proponimento di abilitarsi in sì alto istituto , e di guardarsi a questo effetto in avvenire con maggior circospezione da ogni trasgressione di Regola , e viepiù da qualsivisia peccato . Ed il giuramento scritto , e sottoscritto di carattere proprio dell'Alunno si conserverà ne' libri del Seminario . La dimora poi , che dovranno fare gli Alunni nel Seminario , sarà sino che compiscano il corso della sagra Teologia : ma sarà in mano della Deputazione il ritenerli uno , o due anni di più ,

quando stimasi necessario , a fine di perfezionarsi alcuni degni soggetti nella Dogmatica , ed altre scienze necessarie per diventare ottimi operarj nella vigna del Signore , sempre però col consenso del proprio Ordinario , il quale compito il corso Teologico potrà richiamarli dal Seminario .

C A P. I I I.

Governo del Seminario .

E Ssendo pur troppo necessario , che i Giovani , i quali debbono istruirsi per lo Stato Ecclesiastico , abbiano una buona educazione nella loro gioventù ; e non potendosi ciò praticare rispetto alle Colonie Greche nei Seminarj Latini ; fu quindi stimato molto conveniente , e giusto , che tutti si unissero a fare questo Seminario nella Metropolitana di Palermo , città capitale del Regno , e come tale la più comoda , e di profittar negli studj i Giovani Albanesi , e di praticamente imbeverarsi della Ecclesiastica Disciplina Orientale , con assistere alle sagre funzioni nella Chiesa loro Parrocchiale . Dal che ne viene , che il governo di questo Seminario positivamente deve essere nelle mani , e nella cura di Monsignore Arcivescovo di Palermo , a cui gli Alunni tutti debbono prestare tutta l'ubidienza , ed ossequio , e servirlo anche di Suddiacono , e Diacono ; ove voglia valersi di loro nelle Messe Pontificali solenni fra l'anno a cantare l'Epistola , e l'Evangelio Greco , come Padre , e Pastore de' Greci , e Latini nella sua Metropolitana . Per essere poi regolato sempre mai il Seminario con decoro di Monsignore Arcivescovo , e maggior vantaggio della Nazione , e della Chiesa Greca , si sono per di lui governo disposti quattro Deputati , cioè , il P. Preposito *pro tempore* de' Padri dell'Oratorio di Palermo ; il P. Prefetto de' studj della Compagnia di Gesù ; Il P. Preposito dell'Oratorio Greco della

Piana , ed il Parroco della Parrocchia Greca di Palermo , che insieme converrà essere per più titoli in perpetuo Rettore del medesimo Seminario : restando però sempre in piena libertà di Monsignore Arcivescovo , e delli predetti Deputati di mutarlo , quando in esso si conoscesse incapacità , o altro difetto , con sostituire in suo luogo un altro del medesimo Rito , e non altrimenti . Questi quattro Deputati dovranno ogni anno rendere informati gli Ordinarij della condotta , e profitto ne' studj dei loro Diocesani . Si sono prescelti sopra tutti gli altri questi quattro con tale riguardo , che confessandosi gli Alunni da' Padri dell' Oratorio , e frequentando le Scuole de' Padri Gesuiti , potrà il primo invigilare all' avanzamento spirituale , ed il secondo allo scolastico dei medesimi , e gli altri due alla buona letteratura greca , ed alla osservanza , e perizia de' sagri Riti della Chiesa Greca . Potrà però ognuno de' primi due Deputati , il primo sostituire un Padre Confessore per gli Alunni con quella sollecitudine , che il P. San Filippo Neri prescrive alla Congregazione di Napoli , che si stabilisse in perpetuo un Padre della medesima in Confessore de' Giovani del Seminario Arcivescovile di quella Città , il che fino a nostri dì puntualmente si osserva , ed il secondo sostituire parimente qualche Padre , che sia in Collegio , e più sbrigato , ed amorevole della Nazione per invigilare al profitto scolastico degli Alunni , ed al religioso loro diportamento . Li Ministri subalterni , o Superiori locali , che governeranno in nome del suddetto Arcivescovo , e de' Deputati il Seminario , dovranno esser eletti dalli quattro Deputati , coll' approvazione di Monsignore Arcivescovo ; abiteranno in Seminario , contenti della sola Tavola , e della Messa ; e dovranno essere de' medesimi Nazionali osservanti del Rito Greco , cioè il Parroco della Chiesa Rettore , ed altri quattro Preti Celibi , che siano scelti di quei della Congregazione dell' Oratorio Greco della Piana : ed in loro mancanza altri

Preti celibi nazionali del medesimo Rito in grado di Vicerettore , l'altro di Prefetto degli esercizi spirituali , Cerimonie , e Riti Ecclesiastici , il terzo di Direttore de' studj , e l' quarto di Ministro , che abbia della Casa tutta l' economia in mano . Questi quattro Preti celibi nazionali , oltre li suddetti impieghi , dovranno essere i Repetitori , e Maestri così di Lingua Greca , come di altre scienze spettanti massime a' Riti Greci , secondo verrà disposto dal P. Rettore . Oltre de' Superiori , ogni Cammerata avrà il suo Prefetto uno de' medesimi Alunni , che dal P. Rettore sarà deputato , e questi sia sottoposto , e soggetto anche a chi de' quattro Superiori suddetti avrà particolar cura della rispettiva sua Cammerata colla totale subordinazione al Rettore . Vi sarà di più un Dispensiero , e Compradore , un Cuoco , e Fornaro col suo Ajutante ; e tra essi si distribuiranno quei servizi , che faranno necessarj nel Seminario , e che dagli Alunni non si potranno fare in giro fra loro nelle rispettive sue Camere . Fuori di queste persone a veruno sia lecito pernottare , non che dimorare nel Seminario sotto qualsivisia pretesto , ad eccezione de' Preti dell' Oratorio suddetti della Piana , i quali furono li promotori , e faranno in avvenire li direttori più opportuni del Seminario . E questi medesimi verranno ammessi in occasione di qualche loro necessità , ed a loro spese da tassarsi dalla prudenza del P. Rettore .

C A P. I V.

Ordine della Vita degli Alunni .

L Evandosi di letto la mattina gli Alunni si vestiranno con modestia , recitando frattanto il *Te Deum laudamus* in latino , ed il Salmo *Miserere* in greco . Avranno un quarto di tempo per vestirsi , ed un altro per acconciarsi il letto , e provvedersi ognuno di tutto il bisognevole . Impiegheranno indi da mezz' ora nell' orazione mentale , e
 si fac-

si faccia in comune coll'assistenza d'un Sacerdote , il quale faccia gli atti preparatorj , e legga i punti della meditazione interpolatamente ; in finire la quale immediatamente si applicheranno allo studio , osservando sempre un rigoroso silenzio . Dopo lo studio scoperà ogn'uno il suo distretto , recitando frattanto i Grammatici le sue lezioni . Quindi ciascuna delle Cammerate , una dopo l'altra , si laverà nel fonte del proprio Corridore , e immediatamente dopo sentiranno tutti la Messa . Udita la Messa i Grammatici , e nell'ora sua rispettiva li Scolari delle Scuole superiori , si porteranno tutti alle Scuole del Collegio , o accompagnati dal Ministro , o altro Prete in sua vece , in silenzio , e con modestia . Tornati da esse in Seminario scenderanno tutti , dato il segno , nel Refettorio per pranzare . Dopo il pranzo farà cura de' Prefetti , che i Giovani del loro proprio Corridore , rivolti verso la Chiesa , visitino in ginocchio brevemente , e con amore il SSiño Sacramento , recitando all' ultimo insieme un *De profundis* coll'Orazione *Fidelium* in suffragio del Fondatore , e di altri Benefattori del Seminario . Faranno indi la ricreazione , e questa non debba essere ne' giorni di Scuola ne più d'un ora , ne meno di mezz'ora ad arbitrio del P. Rettore ; sicchè abbiano mezz'ora di studio almeno anche i Grammatici , non che i Scolari delle Scuole superiori , prima di andare a Scuola . Gli uni , e gli altri nelle ore sue rispettive andaranno il dopo pranzo in Collegio , e finite le scuole si porteranno unitamente nel Seminario , ove fino all' *Ave Maria* impiegheranno santamente il tempo nella recita del Santissimo Rosario , e Litanie della Beatissima Vergine , e nel rifare i letti : al qual effetto si formerà l'Orario per tutta la giornata , e per tutte le stagioni , quale dovrà approvarsi da Monsignore Arcivescovo , ed unire alle presenti Regole . Dall' *Ave Maria* in poi si porteranno a studiare fuori del tempo d'estate , in cui non vi ha studio la sera ; e dopo mezz'ora di ripetizione , faranno la cena ,
 e indi

e indi la ricreazione . Dato poi il segno del silenzio , per un quarto d'ora si farà l'esame della coscienza , dopo il quale , provvedutosi ogn'uno del bisognevole , anderanno tutti al letto , osservando in tal tempo esattamente tutte le leggi della modestia , e tutte le industrie di una lodevole necessaria politezza . Le ore del sonno ordinariamente faranno sette e mezza l'inverno , e sette l'estate , con questo , che dal primo di Maggio fino alla metà di Settembre , dopo la ricreazione del dopo pranzo , riposaranno ne' giorni di scuola tre quarti , e nelle vacanze , e feste un ora . Sempre però nelle notti antecedenti alle Feste , e vacanze , dormiranno un ora di più a disposizione del P. Rettore , purchè nelle Domeniche , e Feste principali non manchi il tempo della recita del Matutino .

C A P. V.

Del Refettorio .

P Erchè gli Alunni nel Seminario Albanese sono da una parte , e dovranno essere di Rito Greco , e dall'altra si debbono praticamente educare nell'esatta osservanza del medesimo Rito , non solo per le loro Patrie , ma per le parti ancora del Levante , secondo il loro istituto ; deve il loro Refettorio per li suddetti motivi essere in ogni conto regolato , e ne' Superiori , e ne' Giovani secondo il Rito Greco . Dovranno intanto usare cibi quadregesimali nei Mercordì , e Venerdì d'ogni settimana fra l'anno , eccetto quelli , che occorrono dal Natale fino alla vigilia dell'Epifania , e che vi sono nelle solennissime settimane delle due Pasque di Resurrezione , e Pentecoste , ed in quella , che principia il Triodio , che diremo Settuagesima avanti Pasqua , come pure in quella detta de' latticini , o sia Sessagesima . Osservaranno di più esattamente , secondo il prescritto della Chiesa Orientale ,
le

le tre particolari loro quadragesime , oltre la comune , ed universale di Pasqua , la quale nel Rito Greco è preceduta da una intiera settimana di astinenza dalle sole carni , e si osserva col rigoroso digiuno , a differenza delle suddette , che si osservano colla mera astinenza delle carni , e latticini . Queste sono le seguenti : la prima detta de' Santi Apostoli ; e principia il dì dopo la festa di tutti i Santi , secondo il Calendario Greco , cioè il Lunedì dopo la Domenica della Santissima Trinità , secondo il Calendario Gregoriano , fino alla festa de' Principi degli Apostoli S. Pietro , e S. Paolo li ventinove di Giugno . La seconda della Beatissima Vergine ; e principia dal primo di Agosto fino al dì festivo dell' Assunzione di essa li quindici di Agosto . La terza del Santo Natale ; e principia dalli quindici di Novembre fino al dì dell' istesso Natale . Si asterranno di più dalle carni , e latticini nei dì festivi per la Chiesa Greca , della Decollazione di S. Gio: Battista li ventinove di Agosto , e dell' Esaltazione della Santa Croce li quattordici di Settembre , in qualunque giorno esse cadano . E per ultimo praticheranno la detta astinenza la immediata vigilia dell' Epifania , cadendo ella di Sabato , o di Domenica , oltre il digiuno , che il Venerdì in tal caso faranno . In qualunque giorno sia di grasso , sia d' astinenza , dovranno contentarsi gli Alunni oltre del pane , e vino della minestra , e di una porzione di carne , o di pesce , con frutti , o cacio , o olive , secondo i giorni ; la mattina , e la sera oltre il suddetto pasto , e l' insalata avranno la porzione per lo più di pesce , ad eccezione del Venerdì , in cui , secondo l' antica ecclesiastica disciplina , conviene usare una maggiore astinenza . Nelle Domeniche però , Feste di precetto , ed una volta la settimana , quando in essa non vi sia stata festa , avranno di più l' antipasto , e questo medesimo nelle feste più solenni , cioè dopo le suddette quattro Quaresime , sarà di pollame , oltre il quarto piatto di dolci . Così pure nei giorni immediata-

mente

mente precedenti a tutte le Quaresime , procurerà il P. Rettore , che abbiano gli Alunni un trattamento migliore del solito , giusta lo stile delle Comunità più sobrie , e più oneste . Alla mensa dovrà sempre precedere la benedizione secondo il Rituale Greco , da farsi dal P. Rettore , o altro Superiore , che dovrà sempre assistere nel Refettorio , mentre mangiano gli Alunni ; e dovrà chiudersi col rendimento di grazie , secondo il medesimo Rituale . Dovrà altresì esservi sempre la lettura , cioè , la mattina prima della Scrittura Sagra in Greco coll' obbligo di traslatarla in Latino , e poi dell' Istoria Ecclesiastica , o Vite de' Santi , e la sera prima si leggerà il Martirologio Romano del dì seguente , con il Tropario del Santo , che muteranno in Latino , e poi l' istessa Istoria Ecclesiastica , o Vite de' Santi . In certi giorni di speciali solennità s' interromperà la solita lezione , e si leggerà cosa a proposito di quella festa a disposizione del P. Rettore . Questa lettura si farà di settimana in settimana alternativamente da ciascuno de' Giovani , i quali dovranno avere a caro di essere amorevolmente corretti de' falli , che potranno occorrere loro nel leggere , da chi de' Superiori si trova assistente . Tutti poi si dipoteranno nella mensa con ogni sobrietà , e sopra tutto col non portare seco nel fine di essa cosa commestibile , che non fosse di frutti : ed a tal' effetto si darà a chi la voglia la mattina la colazione . Nessuno quindi de' Giovani si faccia lecito di mangiare , o bere fuori di mensa , senza licenza del Prefetto ; onde venendo loro regalata cosa , che non possa distribuirsi a tutti del Seminario , la rimetta nelle mani del Prefetto , che dovrà ripartirla a quei della medesima camerata , facendo la maggior parte al regalato . A questo medesimo oggetto neppure sia lecito a chi che sia de' Giovani , e in qualunque occasione , d' introdursi nelle officine del Seminario ; onde bisognando loro o acqua , o olio , o altra cosa , anderà l' Eddommadario col Prefetto a provvedersene in tempo , che possano essere provveduti
gli

gli Alunni dai Ministri, senza essi entrare nelle officine.

C A P. V I.

Portamento degli Alunni dentro, e fuori del Seminario.

IL portamento degli Alunni dee essere tale, che rechi a tutti edificazione, con ogn'uno formarne di essi un buon concetto, e prometta la riuscita di ottimi ecclesiastici, e degni Ministri di S. Chiesa. Debbono perciò primieramente i Giovani far mostra di una somma modestia così in trattando cogli esteri, come in fuggendo fra loro ogni contraddizione, e rissa, ed ogni amicizia particolare, o familiarità con alcuno, che dia negli occhj; onde non prorompano mai in parole disdicevoli, iraconde, e sprezzanti, ma sian esse tutte oneste, caritatevoli, e dolci. Così pure andando al Collegio per le Scuole, o fuori delle porte della Città per divertirsi, debbono andare in fila a due, a due con modestia, e gravità; onde ne corrano, ne quà, e in là si rivolgano, ne facciano gesti poco convenevoli al loro stato, ne per ultimo si fermino nella strada per parlare a qualcuno. Secondo: Dovranno osservare tutte le regole della civiltà, ed onestà nel trattare: a qual fine si raccomanda a' Superiori, che hanno cura rispettiva delle Camerate dichiarare a' Giovani ne' giorni di vacanza il Galateo, o altro libro di buone creanze, e farlo loro leggere da' Prefetti; come pure s'inculca a' medesimi, che andando anche a questo effetto nelle Scuole de' PP. Gesuiti, osservino gli andamenti più civili negli altri studenti per praticarli. Terzo: Attendano con tutto lo studio alla lodevole, ma non mai affettata politezza degli abiti, letti, studioli, e camere, valendosi di tutti quei mezzi, che da' Superiori saranno loro suggeriti, ed uno fra gli altri dee essere, che ogn'uno abbia il suo pettine, scopettina, forbici, e due paja di scarpe almeno, acciò tornando in casa possa nel bisogno

(XVIII)

gno mutarle . Nessuno però tenga presso di se temperini , e molto meno armi di qualsivoglia sorte , solo il Prefetto abbia presso di se due temperini per temperare le penne loro gli Alunni . Oltre doverli ogni mattina lavare , asciugandosi ciascuno nella sua propria tovaglia , si laveranno prima , e dopo il desinare le mani , asciugandosi nelle due tovaglie comuni , distese al lato del Lavatojo . Si muteranno la camicia una volta la settimana l' inverno , e due volte l' estate , al qual effetto vi farà la sua lavandara comune per tutti , a cui ogni Prefetto consegnerà le mutande della propria Camerata con prima notarlele distintamente , a fine di non corrervi sbaglio nella riconsegna ; per ovviare al quale ogn' uno de' Giovani terrà il suo segnale cucito nelle proprie mutande . Il Dispensiere poi avrà cura della biancheria del Refettorio , e Cucina , procurando che ogni cosa sia pulita . Quarto : Perchè il silenzio mantiene la religiosità in tutte le Comunità ben regolate , osserveranno questo gli Alunni nelle camere , nel refettorio , e ne' corridori del Seminario , anzi per esempio loro , e norma tutti i Superiori l' osserveranno ancora . Quindi anco quei di una Camerata non parleranno fra loro se non ne' tempi permessi , quali singolarmente sono le ore della ricreazione , in cui tal volta potrà opportunamente il Prefetto dare loro qualche tintura di Geografia , con farli divertire sulle carte geografiche , mappamondo , ed altri minuzzoli di tempo , in cui sarà loro lecito parlare fra loro per sollievo , e respiro dall' applicazione agli esercizi di pietà , e di studio nel giorno . In ogni altro tempo se occorrerà a qualcuno di parlare ad altri , dimandi egli in tal caso la facoltà al Prefetto , il quale a vista della necessità la conceda . Sarà tuttavia in arbitrio del P. Rettore concedere nelle vacanze agli Alunni qualche ora di più di ricreazione , colla facoltà di non solo parlare , ma divertirsi ancora in giuochi leciti , ed onesti . Quelli poi di una Camerata non trattino , ne parlino in modo alcuno in qualunque occasione , sotto qualsivoglia pretesto con
quei

quei di altre Camerate senza espressa licenza del P. Rettore , se non fossero dell' istessa classe , ne' comuni letteraj esercizi , e dovessero trattare di cose scolastiche . Nelle vacanze autunnali però andando tal volta in qualche villa fuori di Città a pranzare , potrà allora il P. Rettore permettere la comunicazione delle Camerate , ed in tal caso invigilino sommanente sù i Giovani non solo i rispettivi Prefetti , ma due per lo meno anche de' Superiori , che a tal' effetto dovranno sempre tutti avere avanti gli occhj . Quinto : Soprattutto presteranno gli Alunni la dovuta ubidienza al P. Rettore , e ad altri Superiori del Seminario , come pure a' loro Maestri , e Prefetti del Collegio de' PP. Gesuiti , da' cui cenni dovranno sempre dipendere senza la menoma contradizione : sicuri , che non solo saranno trattati con tutta l'amorevolezza , ma di più in occasione di qualche connotabile mancamento , farà dalla religiosità di quei Padri rimesso il maggior gastigo al P. Rettore del Seminario , il quale inculchi sempre a' Giovani l'ubidienza , acciò coll' esercizio di essa si dispongano dal canto loro a valersi dell' opera sua la Sagra Congregazione di Propaganda Fide , per ridurre la Grecia alla vera ubidienza della Santa Romana Chiesa . Sesto : Procurino gli Alunni di fare stima del proprio onore , giusta l' oracolo del Savio : *Cura habe de bono nomine* , sul riflesso che altrimenti si discredita la nazione , e che chi non zela l'onor suo , molto meno zelerà il profitto nella pietà , e nelle lettere . Tuttavia taluno , se mancherà mai in cosa , e verrà perciò punito , e disprezzato , non per ciò si confonda , ma accetti con umiltà il gastigo , si animi nel Signore all'emenda , e così ricupererà l'onor perduto . Settimo : Si raccomanda sommanente agli Alunni , che se vogliono approfittare nella pietà , e nelle lettere con onor suo , e della nazione , e vantaggio della Santa Chiesa , si avvezzino a vivere distaccati da' suoi parenti , e amici : al qual' effetto non presumeranno mai di leggere , o mandar lettere a chi che sia , se prima non

le presentino al P. Rettore, o altro Superiore in luogo suo: e questi le dovranno per più titoli aprire, e leggere prima di ricapitarle, o consegnarle. A quest'oggetto non permetta il P. Rettore, che gli Alunni introduchino esteri, o i loro parenti nelle loro Camere; onde dovendo li Giovani parlare talvolta con essi, li faccia convenire in un luogo a ciò destinato: e quì alla presenza del Prefetto, o di uno de' Superiori si tratteranno a parlare per quanto parrà al Superiore assistente. Si studino finalmente gli Alunni di mostrare in tutte le loro azioni senno, e giudizio: perchè a comune sentimento de' Savj, vale più un oncia di giudizio, che cento libre di letteratura. E perchè il giudizio consiste nella vera prudenza, e questo è dono speciale del Cielo, preghino essi per ciò lo Spirito Santo, acciò egli cogli altri suoi doni loro la conceda, disponendosi anche con le pratiche di pietà proprie del Seminario per impetrarla.

C A P. V I I.

Esercizj Spirituali.

Oltre i quotidiani esercizj di pietà distintamente espressi nel *Cap. IV.*, si dovranno praticare ne' tempi suoi ancora i seguenti. Ogni Sabato i Teologi, e Filosofi, tralasciando il quotidiano esercizio letterario del dopo pranzo, canteranno in Chiesa divotamente il Vespero. Parimente nelle Domeniche, fatta la mattina l'orazione mentale, dovranno immediatamente dopo scendere in Chiesa per recitare il Matutino, e le Laudi, secondo le più esatte Rubriche: si porteranno indi nella vicina Chiesa de' Padri dell' Oratorio, da' quali riconosce il Seminario Albanese umanamente il principio di sua fondazione, per confessarsi dal loro Padre Confessore, o con altri dal medesimo loro designati. Dopo le confessioni, venerato dagli Alunni il Padre S. Filippo Neri

Neri Protettore del Seminario nella sua Cappella , ritorneranno in casa , e vestiti delle Cotte assisteranno con la maggior modestia , pietà , e divozione alla Messa cantata , in cui d'ordinario faranno tutt' insieme la Santissima Comunione : nel qual caso poco dopo la Messa si ritireranno nell' Oratorio di casa per fare con tutta l'attenzione , ed affetto il dovuto ringraziamento ; valendosi anche di quelle Orazioni de' SS. Padri Greci , che vanno stampate al fine dell' Orologio . La Comunione si farà tutte le feste del Signore , della Beatissima Vergine , de' Santi Apostoli , ed in tutte le Domeniche d' Avvento , e di Quaresima , e nel resto dell' Anno si farà per lo meno ogni quindici giorni , se tanto stimerà talvolta espediente il P. Confessore . La Confessione però si dovrà indispensabilmente fare ogni otto giorni . Nel tempo della Quaresima , in cui la Chiesa Greca ritiene lodevolmente l' uso delle Liturgie Prefantificate , ne' giorni specialmente di Mercoledì , e Venerdì , e ne' primi tre finali della settimana santa , gli scolari delle scuole superiori , tralasciato il quotidiano letterario esercizio della mattina , dovranno assistere a questa sacra funzione in Chiesa , come pure tutti indifferentemente gli Alunni celebreranno l' officatura sacra negl' altri dì della settimana santa . Ogni anno si ritireranno per otto giorni a fare gli Esercizj spirituali di S. Ignazio , cui anche perciò devono gli Alunni essere divotissimi : e questo ritiramento farassi nel tempo , che si stimerà più opportuno dal P. Rettore . S' incarica però al medesimo , che nel principio , e fine de' studj faccia sempre far un Triduo a' Giovani , acciò alle grandi considerazioni della Creazione , e Redenzione , della vocazione allo Stato Clericale , e severità de' gastighi divini contro i suoi contraventori , della bruttezza del vizio , e beltà delle virtù cristiane , rinnovino il loro spirito : onde imprendano santamente l'esercizio delle Scuole con un tenore di vita clericale , ed edificino tutti nelle vacanze coll'esemplarità , e divozione .

Oltre

Oltre i suddetti santi Esercizj, e Tridui, ogni sera precedente alla Sagra Comunione il P. Rettore, e gli altri Superiori *ad Turnum*, faranno agli Alunni un discorso istruttivo, e divoto per disporli ad essa Comunione, ed altre volte farà bene, che il P. Rettore inviti zelanti Preti secolari a fare questo discorso. Nelle sere delli Mercoledì, o di altro giorno, in cui cade la vacanza, prima si spiegherà a tutti gli Alunni il Catechismo Romano, dipoi per imbeverfi sempre più gli Alunni delle massime cristiane, e virtù loro necessarie, essi medesimi faranno un breve discorso morale, animandosi insieme tra di loro all'esercizio delle virtù, ed esercitandosi nel predicabile. Questo discorso si dovrà fare dai Scolari di Scuole superiori, cioè da' Filosofi, come Cria, o Parafrasi sopra i Documenti di S. Filippo Neri, le Massime di San Francesco di Sales, e la sua Filotea, e da Teologi sopra le Regole Ascetiche del Padre S. Basilio. Saranno poi questi discorsi ripigliati nel fine dal P. Rettore, o da altro in luogo suo con maggior fervore di spirito per vieppiù scolpirsi ne' cuori de' Giovani le verità medesime. Prima che gli Alunni si ritirino la sera allo studio, dovranno tutti portarsi accompagnati da' rispettivi loro Prefetti in Chiesa, ed ivi per un quarto d'ora intiero trattenerfi in orazione avanti il Santissimo Sacramento in ginocchioni: qual divoto esercizio lo potranno rendere anche più grato al Signore col fare ogni volta in esso la santa Comunione spirituale, facendo ad essa precedere un atto di sincera Contrizione, il che gioverà molto per lo spesso meditare la Passione del Redentore. Venendo poi tutt' i meriti di Gesù Cristo, e per lui tutt' i doni del Cielo trasfusi a noi per mezzo della Beatissima Vergine, come piamente si crede da molti, ed essendo perciò ella stata dalla Chiesa Orientale con ispeciale culto, ed ossequio sempre mai venerata, debbono quindi gli Alunni Albanesi segnalarsi nella sviscerata divozione verso l' istessa Signora, non pur colla recita quotidiana del di lei Rosario, e Litanie, ma col

can-

cantarle ancora la Paraclisi nelle Vigilie di tutte le sue Feste , e sopra tutto con qualche quotidiana mortificazione tutta conducente alla custodia della purità , ed alla estirpazione della passione in essi loro predominante . Professino ancora una tenera divozione alli Santi Padroni del Seminario , e Tutelari delle rispettive loro Camerate , come anche con distinzione a tutt'i SS. Padri della Chiesa Orientale , e specialmente al Santo Angelo Custode , con farselo in tutte le loro azioni compagno , ed al Santo del mese , che si darà loro a sorte ogni principio di mese . Acciò finalmente questi esercizi di pietà non si rendano infruttuosi ne' Giovani , procurerà il P. Direttore delle cose spirituali di saper or da uno , or dall' altro di essi il frutto , che ricavano con la condotta di loro vita , e col progresso delle virtù per via di rendimento di coscienza , animando , ed indirizzando tutti con carità , per sempre più avanzarsi nella via del Signore .

C A P. V I I I.

Degli Studj .

GLi Studj sono varj , perchè oltre quelli delle Scuole latine nel Collegio de' Padri Gesuiti , avranno gli Alunni in casa i suoi proprj di Lingua , e Riti Greci . In quanto al latino , tutte le Classi avranno i suoi rispettivi Ripetitori , i quali ogni dì per mezz' ora ripeteranno a' Giovani tutte le lezioni delle loro Scuole , esigendo puntualmente da essi , quanto fu imposto loro da Maestri . E perchè tutto il sapere si riduce finalmente a leggere , e scrivere bene , con intendere , quanto si legge , e mettere bene in carta , quanto si è compreso in leggendo ; invigileranno perciò sommamente i Ripetitori , che i principianti formino un buon Carattere , e scrivino secondo le più esatte leggi dell' ortografia , e i provetti arrivino a gustare della lingua latina : al qual effetto si obblighino i Giovani a scrivere spesso in Italiano ,

liano ; o in Latino , o in Greco secondo le Classi più avanzate , e sull' argomento , che sarà loro proposto : ed ogn' uno di loro dovrà tenere due libretti di carta bianca , in uno de' quali notino tutte le frasi , che apprenderanno della Lingua Latina , e nell' altro le frasi della Lingua Greca ; ed ogni tanto dovranno esibirli al P. Rettore , o Direttore de' Studj per osservare se puntualmente lo avranno eseguito . Ed in questo medesimo tempo non si lasci di dare loro una picciola lezione d' Abbaco . Dovrà di più il Padre Rettore di Classe in Classe esaminarli nelle straordinarie vacanze , con anche far loro spiegare *arte proprio* qualche libro adattato alla capacità di ciascheduno , e con premj , e minacce gli stimoli allo studio . Sopra tutto non permetta il P. Rettore , che i Grammatici passino a Classe maggiore , se non siano nella inferiore ben bene fondati . Gli Scolari di Scuole superiori poi andando mattina , e sera alle Scuole del Collegio un ora dopo li Grammatici , dovranno in dette ore esercitarsi nelle loro rispettive scienze coll' assistenza del P. Direttore de' Studj . Di più i Logici , e Fisici in una delle dette ore , cioè in quelle della mattina due volte la settimana , prenderanno una lezione sopra gli Elementi della Storia , e del Computo Ecclesiastico , per abilitarsi a potere dar conto ai Greci della correzione del Calendario Gregoriano abbracciato dagli Albanesi . I Teologi nell' ora suddetta della mattina attenderanno sempre di proposito , oltre la Teologia Scolastica , anche alla Morale , e nel fine del terzo anno del corso teologico , quei , che non saranno bene istruiti nella Teologia Morale , non saranno promossi agli Ordini sagri , siccome non saranno promossi al Dottorato , quando non saranno bene istruiti nella Teologia Scolastica . In questo studio dovrà frammischiarsi loro una lezione de' Luoghi Teologici di Melchior Cano in qualche giorno della settimana . Queste scienze però sopraggiunte dovranno dai Scolari superiori apprendersi per mezzo de' libri stampati , da spiegarli loro

loro da rispettivi Maestri . Prattanto procureranno d'impraticarsi di tutti i libri della Libreria , e saperne almeno di che trattano . S'incarica però sopra tutto alla diligenza dei Scolari di Scuole superiori in quelle ore di ozio , che potranno avere nel corso degli altri studj , di leggere qualche libro , che più aggrada loro , di Storia Ecclesiastica , supponendosi già introdotti alla medesima cogli Elementi della Storia di sopra accennata , ed ogni tanto il P. Rettore facendo dimezzare la lettura della mensa , potrà far loro ripetere , quanto avranno letto . Onde uscendo dal Seminario con qualche tintura della Storia Ecclesiastica possano avanzarsi in essa nelle Accademie , che saranno istituite nelle loro patrie , come della Morale , così dell' Istoria della Chiesa : e per suo mezzo avranno il modo più facile a convincere gli Scismatici alla credenza dell' autorità , e infallibilità della Santa Romana Chiesa . Molto utile a tal fine sarebbe valersi della moderna Storia della Chiesa del P. Rmo Orsi , o simile , e comprarla cogli Autori da lui citati , ed impraticarsi delle opere degli medesimi , ed osservare minutamente le varie traduzioni de' Santi Padri Greci , e Latini , ricorrendo alle loro fonti , e se rinvenissero qualche passo non tanto felicemente spiegato , fossero applauditi , e premiati . Similmente non dovranno trascurare la lettura de' Santi Padri , e sarebbe degnissima cosa , che ogn'uno si eleggesse uno de' Santi Padri , che più gli starà a cuore , e se ne faccia padrone , senza divertirsi nella lettura di altri ; onde pienamente s' imbeva del di lui spirito , e possa dar conto della sua dottrina . Ogni anno finalmente dovranno essere esaminati tutti i Giovani ne' loro studj , e gli Scolari di Scuole superiori saranno di più obbligati a fare un' Orazione Panegirica , e una Sagro-Storica Dissertazione , sia in Italiano , sia in Latino , o in Greco , sull' argomento , che dal Direttore degli studj sarà loro proposto . In quanto poi al Greco si apprenderà facilmente in unione degli studj suddetti con una picciola quotidiana applicazione , e con altra maggiore nelle

vacanze fra l'anno, che non sono poche in Palermo, col metodo seguente. Quei dell'infima Classe, o sia della Terza Scuola faranno unicamente obbligati ad apprendere per tutto l'anno il leggere, e scrivere Greco. Li Secondisti oltre il leggere, e scrivere fiano in tutto l'anno obbligati a solo declinare tutti i nomi d'ogni specie, ed i Primisti a congiungere di più tutti i verbi, con inoltre assaggiare la spiegazione degli Atti Apostolici di S. Luca. Entrambi però di queste Classi reciteranno rispettivamente i suoi nomi, e verbi con una delle voci radicali Greche, dopo la recita delle quotidiane lezioni Latine. Gli Umanisti, e Rettorici colla recitazione di una delle voci radicali della Lingua Greca, recitaranno parimente i verbi anomali, e declineranno i nomi, e conjugheranno i verbi al modo poetico, per farsi strada alla Poesia Greca: ed indi nelle vacanze daranno principio a dichiarare la mattina un Oratore Greco, e la sera un Poeta, e cominceranno frattanto a comporre qualche cosa in Greco, ed in prosa, ed in verso. Per coltivare poi sempre l'una, e l'altra lingua, ogn'uno de' Scolari delle Scuole superiori nel quotidiano letterario esercizio del dopo pranzo, dovrà esser pronto a traslatte in Latino o uno, o due periodi di qualche Autore Greco, ed altresì ogn'uno di essi porterà dopo le Feste di Pasqua una traduzione di Greco in Latino, e di Latino in Greco, o pure un componimento alla correzione del P. Lettore della Lingua Greca in Collegio. In tutte le vacanze però fra l'anno, e massime nelle autunnali si applicheranno tutti gli Scolari delle Scuole superiori di proposito alla Lingua Greca, Erudizioni, Sagri Riti, e Controversie spettanti a' Greci, secondo le diversità delle Classi; per riuscire in ogni genere perfetti.

C A P. I X.

De' Superiori.

I Nutili faranno tutte le buone Regole del Seminario, se non vengono rinvivate dallo zelo de' Superiori, non sia da

da' medesimi riscossa ne' Giovani la loro puntuale osservanza . Onde dall' attenzione de' Superiori dipenderà in buona parte tutto il bene del Seminario , e dalla loro trascuraggine , e poca cura , ne verrà del medesimo la totale rovina . Quindi è , che per la riuscita de' buoni Superiori si prescielgono essi sopra tutti gli altri Preti celibi nazionali dalla Congregazione dell' Oratorio Greco di S. Filippo Neri della Piana , con sicura speranza , che debbano essi curare con tutta la dovuta vigilanza al profitto degli Alunni , coll' unica mira di renderli ecclesiastici esemplari , dotti , ed operarj nelle loro Colonie , e nel Levante . Si raccomanda perciò sommamente loro , che debbano anche nel Seminario professare il santo loro istituto , praticando esattamente tutte le Regole compatibili colla buona educazione , e continua assistenza a' Giovani : e per non deviare punto da questa santa osservanza , abbia ogn'uno di essi il suo Direttore del medesimo loro istituto . Niuno di essi s'impicci in negozj secolari , o qualsivisia altro , che , benchè santo , lo distolga dalla massima , e più importante applicazione de' Giovani , e loro progresso ne' studj ; onde anche in occorrenza , che il Seminario stesso , o la loro Congregazione si trovi nella necessità di trattare negozj forensi , non si divertano dall' assistenza de' Giovani , ma tengasi in tali casi un Agente estero salariato . Veruno pure di loro esca di casa senza licenza del P. Rettore , o di altro in suo luogo , e questi non l'accordino , ove venisse a mancare la dovuta assistenza agli Alunni . Sopra tutto ciascuno di loro dovrà in ogni conto prima dell' *Ave Maria* ritirarsi in casa , ne indi in poi uscirà fuori sotto qualsivisia pretesto . Tutti poi abbiano in mente , ed in cuore , quanto il loro Santo Padre Filippo Neri inculca a tutti gli ecclesiastici il distaccamento da ogni temporale interesse per la conversione delle anime ; onde contenti essi del congruo ed onesto mantenimento del Seminario , sieno altresì contenti il P. Rettore de' frutti della Parrocchia ,

e gli altri della elemosina della Messa . Quello intanto si meriterebbero tutti di mercede i Superiori , con tutto quell' altro si potrà risparmiare col vestirsi gli Alunni del suo , che importerà la somma di scudi cento annuali , si metta in cumulo , e si tenga nella cassa di cinque chiavi de' Padri dell' Oratorio di Palermo , e crescendo d' anno in anno questo cumulo , s' impieghi in rendite tute , e sicure per fondarsene di tempo in tempo de' Patrimonj di scudi dodici annuali . Questi Patrimonj dovranno darli Deputati del Seminario a tutti gli Alunni , avendosi però il primo riguardo a quei , che faranno più prossimi all' Ordinazione , e ne faranno esclusi solamente quelli , che non si renderanno degni del Sacerdozio , e quei , che ne faranno investiti , dovranno servire le Chiese delle rispettive loro patrie , o altre Chiese Greche di qualsivoglia parte , ne possano mai mutare Rito ; ed in caso di contravvenzione , ne siano spogliati . Tutto il deposito poi del Seminario sia nelle mani del P. Rettore conservato in una cassa con due chiavi , da tenerli una da esso , e l' altra dal Preposito de' Padri dell' Oratorio di Palermo : con questo però , che tutta la spesa deve passare per le mani del P. Ministro : e questi nel fine d' ogni mese dovrà presentare i conti al P. Rettore , che li esaminerà assieme col Vice-Rettore , Prefetto de' studj , e Direttore delle cose spirituali , osservando tutti attentamente , se possano moderarsi , o debbano avanzarsi le spese . Dopo questa diffamina , e minuta osservazione delle spese ogn'uno di essi sottoscriverà di carattere proprio i suddetti conti , e questi così sottoscritti si passeranno al Computista di casa , a fine , che egli li possa registrare al Libro Mastro , e registrati , presentarsi a suo tempo dal medesimo alli Deputati , per essere da loro revisti . Avrà di più il P. Rettore la custodia della casa , tenendo presso di se di notte tempo le chiavi , ed userà uno studio particolare verso de' Giovani principianti , e vieppiù verso gl' infermi , facendosi , che essendo la malattia di qualche considerazione ,

ne , siano portati nella Infermeria , e quivi vengano assistiti colle visite de' Superiori , e con quelle di due Giovani della medesima Cammerata nelle ore di sue ricreazioni , e sopra tutto colla dovuta attenzione de' serventi di casa in tutte le necessità , che loro occorrono , e col governo , che ricerca il morbo , e la convalescenza di esso . Procurino inoltre il P. Rettore , e gli altri Superiori , che trovandosi nelle loro Colonie Ragazzi di buona indole , buon ingegno , e di tutto talento per gli studj , stimolino i loro Parenti a ben coltivarli , e loro somministrino a questo effetto , bisognandovi , anche qualche soccorso , acciò nelle vacanze possano essere dalli rispettivi suoi Prelati prescelti per Alunni del Seminario . Finalmente acciò li Superiori , e gli Alunni adempiano perfettamente le proprie loro obbligazioni , e quindi si abbia colla perpetua sussistenza del Seminario il fine , per cui si è fondato , i Deputati dovranno avere il santo zelo almeno di sei in sei mesi ragunarsi , ove parrà loro , e sarebbe bene nel Seminario medesimo in Cammera del P. Rettore , per osservare , come sia regolato il Seminario , e secondo le circostanze ordinare , quanto giudicheranno più utile , così al buon governo del medesimo , come al profitto de' Giovani tanto nello spirituale , quanto nel letterario . Sopra tutto però si raccomanda ai medesimi Deputati , che dovendosi eleggere qualcuno de' Superiori curino presso Monsignor Arcivescovo , che siano scelti da lui i più atti al governo del Seminario tra i Preti della Congregazione dell' Oratorio Greco della Piana , come si disse di sopra : e principalmente dovendo provvedersi la Parrocchia Greca di Palermo , s' industrino con loro ufficj non solo appresso Monsignor Arcivescovo , ma eziandio appresso l' Eccellentissimo Senato , affine che l' elezione cada sopra un degno soggetto , che sia per tutt' i titoli abile a reggere anche il Seminario , secondo l' istituto di sua fondazione : giacchè il Parroco converrà , che sia Rettore perpetuo
de

del medesimo; il che non potrà meglio conseguirsi, che con eleggersi in Parroco uno di que' Preti celibi, che avranno servito il Seminario. Quando però la elezione suddetta cadesse in persona di soggetto, che non si stimasse abbile alla reggenza del Seminario, o che col progresso dei tempi si rendesse inetto a tal carico, fosse in tal caso sostituito da Monsignor Arcivescovo di Palermo col consiglio de' Deputati al governo del Seminario qualche altro de' Superiori del medesimo, che fosse più atto a ben governarlo. Queste sono le Regole del Seminario Albanese di Palermo, e di esse se ne dovrà leggere nel Refettorio un Capitolo per settimana. Ad ogni modo perchè la consistenza, e profitto del Seminario pende unicamente dall' assistenza del Massimo Ottimo Iddio, cui tutto devesi, e il principio, e il picciolo progresso del medesimo; si rendano perciò in tutte le Collette i Superiori, ed i Giovani familiarissima quella Orazione del Salmista: Ο' Θεός ἡν δυνάμειν ἐπίσπεσον καὶ ἐπίβλεσον εἰς ἕσπερον καὶ ἴδου, καὶ ἐπίσπεσαι τὴν ἀμπελὸν ταύτην, καὶ κατάρτισε αὐτὴν ἢν ἐφίτῳσεν ἢ δέξιδ' σου. *Deus virtutum convertere. Respice de Cælo, & vide, & visita vineam istam, & perfice eam, quam plantavit dextera tua.*

Formola del Giuramento, che dovranno prestare gli Alunni del Seminario Albanese di Palermo.

IO N. Figlio di N. della Terra di N. Diocesi N. chiamato dal Signore ad essere allevato in questo santo Seminario, prometto di voler osservare appuntino tutte le sue Regole, e di più innanzi a Dio, e la Beatissima Vergine, e tutt' i Santi Padroni del medesimo, prometto, e giuro di ordinarmi a suo tempo Sacerdote di Rito Greco: di non farmi Religioso, se non dell' Ordine di San Basilio di Rito Orientale, con consenso però del mio Ordinario: di servire il Seminario, qualvolta da' Superiori sarò comandato, e di
por-

portarmi alle sagre Missioni dell'Oriente, quando a sì alto ministero farò prescelto, e comandato dalla Sagra Congregazione di Propaganda Fide; ne farò mai diversamente senza positiva dispensa del Sommo Pontefice, sempre mai dagli Albanesi riconosciuto per unico, e vero Vicario di Cristo, a cui prometto tutta la filiale ubidienza, come a Padre universale, e Supremo Pastore di tutta la Santa Chiesa così Greca, come Latina: Così Iddio mi ajuti, e suoi Santi Evangelj.

Cum autem, sicut eadem espositio subjungebat, dictus Paulus Regulas hujusmodi, quo firmitus subsistant, & ferventur exactius, apostolicæ confirmationis Nostræ patrocínio communiri summopere desideret; Nos specialem ipsi Paulo gratiam facere volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes; Supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc similiter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium negociis Propagandæ Fidei præpositorum consilio, præinfertas Regulas, auctoritate apostolica, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adjicimus: omnesque, & singulos juris, & facti defectus, si
qui

qui desuper intervenerint, supplemus, & sanamus: salva tamen semper in præmissis auctoritate memoratæ Congregationis Cardinalium. Decernentes, easdem præsentis Literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodocumque spectabit, plenissime suffragari, & ab eis respectivè inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit, attentari. Quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXV. Februarii MDCCLVII. Pontificatus Nostri Anno Decimo-septimo.

D. Cardinalis Passioneus.